



Ciasa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciasa de ra Regoles - Via mons. P. Frenademez 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 878704 - www.regole.it - http://issuu.com/regole_ampezzo - 32043 Cortina d'Ampezzo Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Angela Alberti - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Ghedina s.n.c. - Località Verocai 47 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata



Inze e fora par el bosco

Foto M. Da Pozzo

MAGICO FOSES

Nell'Editoriale di questo mese diamo la parola a un ragazzo appassionato e determinato che il mese scorso si è recato sui pascoli di Foses, spinto da una motivazione davvero originale rispetto a tutte quelle di decine di migliaia di turisti che, ogni anno, visitano il Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo. Un racconto che si commenta da solo e fa davvero bene al cuore.

Mi chiamo Andrea Dutto e ho 14 anni. Vivo ad Albenga (SV) con i miei genitori e mio fratello. È da quando avevo 4 anni che voglio fare il pastore, infatti gli animali sono la mia passione.

continua in quarta pagina

PARCHEGGIO DI SANT'UBERTO A PAGAMENTO: BUONI I RISULTATI DELLA PRIMA STAGIONE

Nel corso dell'estate 2023 si è sperimentata la gestione a pagamento del parcheggio di S. Uberto, all'innesto della strada per Malga ra Stua. Il parcheggio è situato in uno dei principali ingressi al Parco d'Ampezzo ed è il punto di partenza di molte escursioni nel territorio a nord dell'abitato di Cortina, frequentato in tutte le stagioni dell'anno. Nei mesi di luglio e agosto di quest'anno, nello stesso periodo di chiusura della strada per Malga ra Stua e di istituzione del servizio

di navette, le Regole hanno regolamentato l'accesso al parcheggio di S. Uberto, con la presenza di una biglietteria, personale addetto e di un servizio wc per i clienti dell'area. In orario dalle 7:00 alle 15:00 di ogni giorno, la sosta nel parcheggio è stata messa a pagamento, con tariffa unica di 5,00 euro, mentre l'uso dell'area di sosta è rimasto gratuito nelle ore notturne.

Il parcheggio ha una capacità di 115 posti auto, senza stazi ma con tabelle indicative sulle modalità di sosta

dei veicoli; il periodo della tariffa a pagamento è stato di 63 giorni, nei quali la copertura media dell'area è stata dell'84% (96-97 posti occupati in media ogni giorno). Vi è stata la presenza costante di una persona assunta dalle Regole, sia per la biglietteria, sia per il saltuario servizio d'ordine all'interno del parcheggio, persona coadiuvata anche da un tirocinante.

L'aspetto economico del servizio ha portato alle Regole un utile di circa 12.500,00 euro, al netto di tutte le spese sostenute quali i costi del personale, il noleggio del wc chimico, le spese di sistemazione del piazzale, la cartellonistica, la fiscalità e l'I.V.A. La Giunta Regoliera valuterà a breve i dettagli della gestione, in previsione della possibilità d'esecuzione di alcune migliorie sulla struttura e sul servizio da attuare per l'anno venturo.

PROCESSIONE DI OSPITALE

La tradizionale processione di ringraziamento per l'annata agraria si terrà il giorno **giovedì 5 ottobre 2023** (primo giovedì dopo S. Francesco), **con ritrovo alle ore 9:15 in località Son Col** (presso la ex-casa cantoniera di Castel-Podestagno), e S. Messa celebrata nella chiesa di Ospitale. Per gli alunni delle scuole materne ed elementari invitati alla ricorrenza sarà offerta una merenda sul sagrato della chiesa. Tutta la popolazione è invitata a partecipare.

RINNOVO CARICHE NELLE REGOLE ALTE

Si terrà **domenica 29 ottobre 2023** la giornata di rinnovo delle cariche elettive per le Rappresentanze delle due Regole Alte d'Ampezzo, Ambrizola e Larieto. Come stabilito dai Laudì, l'ultima domenica di ottobre cessa il mandato dodecennale di due Rappresentanti per ogni Regola,

SECONDA COMMISSIONE CONSIGLIARE A CORTINA

La Seconda commissione consiliare permanente, presieduta da Silvia Rizzotto (Lega-LV), si è riunita oggi fuori sede, presso le 'Regole d'Ampezzo', e ha espresso all'unanimità la presa d'atto del Rend n. 180/2023 "Regole d'Ampezzo - ente gestore del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo - Relazione sull'attività svolta nell'anno 2022, programma attività per l'anno 2023 e rendiconto anno 2022", ai sensi dell'articolo 17, commi 2 e 3, della L.R. n. 21/1990, e dell'articolo 8 della L.R. n. 53/1993. Erano presenti, tra altri, il presidente delle 'Regole d'Ampezzo', Stefano Gaspari, e il direttore del Parco, Michele Da Pozzo, oltre ai rappresentanti delle competenti strutture regionali. Nel corso della seduta, sono state evidenziate le numerose attività svolte dal personale del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo per la tutela del patrimonio naturale e in materia di controlli, ed è stato ricordato il ruolo del comitato tecnico scientifico. Sono state altresì illustrate le diverse attività culturali e scientifiche realizzate. Sono state inoltre approfondite le specificità



del Parco rispetto agli altri Parchi veneti: le 'Regole' sono l'unica realtà in cui non vi sono residenti, costituendo interamente un'area naturalistica protetta. Ricordiamo che il Parco è gestito dalle 'Regole', che contribuiscono al suo finanziamento, in aggiunta ai fondi regionali. Il Parco ha sede in una località prestigiosa e unica come Cortina, che ogni anno accoglie numerosi turisti. A margine della seduta, il presidente Rizzotto ha evidenziato come "le 'Regole d'Ampezzo' rappresentino un esempio di realtà virtuosa, di gestione del territorio con amore e passione".

Comunicato stampa del Consiglio Reg. del Veneto - 7 settembre 2023

che saranno sostituiti da altrettanti Regolieri eletti quel giorno, sulla base di due differenti liste predisposte dai Marighe, dagli Šeniche e dai Cuietre di ciascuna Regola. Quest'anno scadono i mandati di Paolo Menardi "Diornista" e Andrea Colli "Dantogna" per la Regola Alta

di Lareto, e di Ranieri Caldara "Partel" e Guido Menardi "Diornista" per la Regola di Ambrizola. I nominativi dei nuovi candidati saranno resi noti ai Regolieri assieme all'invito per le votazioni, che sarà recapitato a casa di ciascun avente diritto.

NUOVI ASSEGNATARI DEI CASONI

Dal prossimo mese di ottobre si renderanno disponibili, per nuove affittanze, otto casoni delle Regole, con contratti triennali a favore di Regolieri sorteggiati che ne hanno fatto richiesta. Il bando, scaduto lo scorso 31 agosto, ha visto la presentazione di 111 domande valide da parte di altrettanti Regolieri interessati ai casoni. La Deputazione Regoliera ha provveduto al sorteggio dei nominativi, indicando le persone che avranno in concessione i casoni dal 1° ottobre 2023 al 30 settembre 2026, dopo aver scartato le richieste che non rientravano nelle indicazioni del regolamento (10 domande scartate).

Cason de Cianderou assegnato a Kristian Ghedina "Broco" (sorteggiato fra 53 candidati)

Cason de Cejura Granda - Pantei assegnato a Serafino Alverà "Pazifico" (sorteggiato fra 10 candidati)

Cason de Mandres assegnato a Valerio Alverà "de Šan" (sorteggiato fra 18 candidati)

Cason de Son Forcia assegnato a Guido Menardi "Diornista" (unico richiedente)

Cason dei Caai in Cianpo de Croš assegnato a Nicola Gaspari "Leon" (sorteggiato fra 17 candidati)

Cason de Col Jarinei assegnato a Carlo Michielli "Miceli" (unico richiedente)

Cason ex-teleferica militare in Padeon assegnato a Federico Gaspari "Mul" (sorteggiato fra 10 candidati)

Cason dei Cazadore in Padeon assegnato a Giusto Zardini "de Gino" (unico richiedente)

PROGRAMMA ESCURSIONI AUTUNNALI 2023

I - Mercoledì 4 ottobre

Ospizio Vècio, Boscàto, Ospedaléte, Ru de Lagazuoi, Forzèla Travenanzes, Zima de Fouzargo, Col dei Bòs, Ròzes, Ospizio Vècio

- escursione pomeridiana con ritrovo alle ore 13.30 al parcheggio di Gilar-don (ex-Meloncino); dislivello di 600 metri. Passaggi esposti - evitabili

II - Mercoledì 11 ottobre

I Piagn, Bosc da Roe, Plan da l'Ancona, Le Laste, Inrà l Saš, Ra Locia, Plan de Fauzare, I Piagn

- escursione pomeridiana con ritrovo alle ore 13.30 al parcheggio di Gilar-don (ex-Meloncino); dislivello di 350 metri.

III - Mercoledì 18 ottobre

Ponte de Fedèra, Forzèla, Ciasa Rósa, Crepe de ra Selèta, Spònes del Larzié, Lago e Ru de Fedèra, Ponte de Fedèra

- escursione pomeridiana con ritrovo alle ore 13.30 al parcheggio sopra il Lago di Pianòzes; dislivello di 500 metri.

In caso di maltempo, nell'impossibilità di essere effettuate alla data prevista, le escursioni verranno annullate. Pur non presentando grandi dislivelli o difficoltà continue, tutte le escursioni possono comportare qualche passaggio esposto che richiede assenza di vertigini e piede fermo. Per ragioni di responsabilità e sicurezza, previa valutazione delle capacità degli escursionisti non conosciuti, l'organizzazione si riserva di sconsigliare loro la partecipazione o il superamento di determinati tratti.

CAMPEGGIO SELVAGGIO

Nonostante l'annuncio straordinario e ingente dispiegamento agostano di forze dell'ordine, coadiuvato anche da Carabinieri a cavallo, non si è riusciti nel 2023 a contenere il crescente fenomeno del campeggio selvaggio, che è vietato su tutto il territorio comunale ampezzano per i rischi igienico/sanitari e di decoro pubblico. La tendenza è diventata di massa e resta inaccettabile in qualunque destinazione turistica. È urgente preparare opportuni interventi per l'estate 2024.

Sisto Menardi





Foto B. Scariata



Foto B. Scariata

a sinistra: Pamela e Andrea
sopra: Andrea e il nonno Michele

Negli ultimi anni ho guardato diversi video su YouTube riguardanti la pastorizia, fino a quando non ho trovato il canale di Pamela Maggioni, una pastora che fa il pascolo vagante tra Veneto e Friuli-Venezia Giulia. Mi ha interessato così tanto, che ho voluto cercare in internet, con l'aiuto della mamma, un suo recapito per contattarla e, magari, riuscire ad andare a trovarla dove pascola.

Ho iniziato quindi a mandarle dei messaggi su Whatsapp e a farle domande sui suoi cani paratori, sui maremmani e su tante altre cose riguardanti il mondo dei pastori e lei mi ha sempre risposto. Dopo l'esame di terza media, essendo uscito con un ottimo voto, i miei genitori volevano farmi un regalo per il bel risultato ottenuto ed io ho chiesto loro se potevano portarmi da Pamela, la quale questa estate si trovava con il suo gregge nei pressi di Cortina. Non ci credevo! I miei genitori avevano detto sì! Il 31 agosto siamo partiti alla volta del Veneto, dove abbiamo soggiornato presso "La Locanda del Cantoniere", dove i gentilissimi proprietari, ascoltando la mia storia, ci hanno dato dei suggerimenti su come raggiungere più velocemente la mia ambita destinazione.

Il 2 settembre, alle 07:30, tutti e nove (con me c'erano ovviamente i miei genitori e mio fratello, ma anche mio nonno materno, i miei due cuginetti e i loro genitori) siamo partiti dall'alber-

go e tramite un fuoristrada abbiamo raggiunto la Val Salata, in quanto, essendo un parco protetto, l'accesso è consentito solo a piedi, o con mezzi autorizzati (servizio navetta). Prima di incamminarci, abbiamo raggiunto il rifugio Sennes per fare colazione e poi abbiamo percorso la strada che collega il Sennes al rifugio Biella. Dopo un po' di cammino, abbiamo visto la roulotte di Pamela e il recinto con gli agnelli e le loro mamme. Lì vicino c'era anche Yuri, il compagno di Pamela, che con molta disponibilità ci ha detto che Pamela era a pascolare non molto distante da lì e che potevamo raggiungerla. Ero emozionato, il mio desiderio si stava avverando! Io ero avanti rispetto al mio gruppo, perché andavo a passo svelto, in quanto non vedevo l'ora di conoscerla. Quando l'ho vista ci siamo salutati e io le ho portato i miei doni: un minitagliere d'ulivo con inciso da me il nome del canale di Pamela ("Transumando") e un po' di olio ligure, per contraccambiare il regalo che ho ricevuto incontrandola. Nel frattempo ci hanno raggiunti i miei parenti, anche loro visibilmente contenti nel vedermi felice! Pamela ci ha mostrato i suoi animali; infatti, oltre alle pecore, c'erano capre, due asini, due cavalli e i cani. Abbiamo anche parlato a lungo tutti insieme, ascoltato i racconti della sua vita, passata e presente, e di come ha iniziato la sua attività. Arrivata l'ora di mangiare, abbiamo

deciso di condividere il nostro pranzo al sacco con Pamela e Yuri, all'aperto, seduti su delle pietre, perché il pascolo andava tenuto d'occhio. In quel mentre sono nati due agnellini, che Pamela ha provveduto a portare con la mamma nel recinto vicino alla roulotte e, da buona pastora, ha insegnato alla pecora, alle prime armi, ad allattare i suoi agnellini. Dopo il lieto evento Pamela ci ha preparato il caffè e una merenda per tutti noi. Il magnifico incontro stava lasciando il posto ad un commosso arrivederci, infatti ci siamo ripromessi di rivederci presto, magari in Liguria, dato che il compagno di Pamela è ligure!

Grazie caro Andrea per aver condiviso con i lettori di "Ciasa de ra Regoles" la bella esperienza e buon inizio presso l'Istituto Agrario, scuola scelta non a caso; grazie alla tua famiglia per aver assecondato un desiderio così suggestivo regalandomi l'opportunità di inseguire un sogno e di coltivarlo con quella libertà che amplifica la conoscenza di se stessi e incoraggia un positivo e curioso sguardo verso il futuro; grazie a Pamela per la passione con cui trasmette ciò in cui crede; grazie a Mara della "Locanda del Cantoniere" di Verwei per avermi segnalato il vostro poetico passaggio nella Valle d'Ampezzo.

A. Alberti

A SCUOLA A UN PASSO DAL CIELO

Ci siamo ritrovati al Cason de Rozes, quarantadue insegnanti e il Preside (del Polo Valboite), nel primo giorno del nuovo Anno Scolastico, nella mattina inaugurale del mese di settembre, lasciando alle spalle il maltempo di fine agosto e aprendo le porte a quelle strepitose (e solleggiate) giornate della cosiddetta "bassa stagione". Per cosa? Per il primo Collegio Docenti, quest'anno tenuto in una sede (messa a disposizione gratuitamente e con piacere dalle Regole d' Ampezzo) tanto insolita per una riunione istituzionale quanto suggestiva.

Nell'atmosfera raccolta del locale, seduti intorno al tavolo, sistemati sulle panche e sulle sedie o sui gradini della scala che conduce al sottotetto, i docenti hanno ascoltato il Dirigente Paolo Lamon, che, dopo aver fornito le informazioni di carattere organizzativo ed aver dato il benvenuto ai (nove!) neoassunti, ha sottolineato l'importanza della sfida che la scuola è chiamata ad affrontare.

In un mondo e in una società che cambiano ad una velocità che nessuno avrebbe potuto immaginare, la scuola ha un ruolo fondamentale, e deve anch'essa fare la propria parte per stare al passo con i tempi ed adeguarsi alle trasformazioni in atto. Si tratta di attuare una didattica nuova, che vada nella direzione di una crescita dello studente non soltanto come scolaro, ma soprattutto come persona e come cittadino; in questa prospettiva, accanto alla conoscenza dei contenuti delle singole discipline, saranno valorizzate tutte le attività volte a far acquisire agli allievi competenze pratiche, spendibili nella realtà che affronteranno una volta conclusi gli studi superiori. Le aule diventeranno 'ambienti di apprendimento', in cui la lezione frontale sarà alternata con momenti di attività laboratoriale, e in cui gli argomenti potranno essere trattati

in maniera multidisciplinare, anche grazie alle possibilità offerte dalla tecnologia.

Emergerà così in modo ancora più evidente il significato bello e profondo del mestiere dell'insegnante, che non consiste semplicemente nel trasmettere contenuti (perché vengano meccanicamente ripetuti), bensì nell'aiutare lo studente ad acquisire coscienza di sé, a sviluppare le proprie potenzialità e a orientarsi in una realtà sempre più ricca di stimoli, ma nella quale è facile smarrirsi... Solo attraverso questo modo innovativo di porsi, il nostro Istituto potrà crescere! Le scuole di montagna si trovano infatti a combattere con la freddezza dei numeri, e devono

sono offrire.

Il Preside ha concluso esortando tutti i docenti ad affrontare il nuovo anno con dedizione e a lavorare con impegno, ciascuno nel proprio ambito, ma con un atteggiamento di apertura al confronto e di disponibilità alla collaborazione. La consapevolezza di far parte di un progetto comune ha così dato un valore particolare al rinfresco che ha concluso la mattinata e che è diventato un momento di condivisione, durante il quale insegnanti di discipline, scuole e provenienze diverse si sono scambiati opinioni, idee e racconti di vita, in un clima carico di umanità e di allegria. Fare scuola è anche questo.



Foto I. Pompanin

sempre lottare per sopravvivere: una offerta formativa moderna e ricca di idee aiuterà l'Omnicomprendivo ad essere una presenza forte sul territorio; a questo proposito rivela fondamentale la collaborazione con le realtà locali più vive, i gruppi e le associazioni che approfondono le loro energie e i loro sforzi per rendere questi luoghi accattivanti non solo per il paesaggio incantevole, ma anche per le opportunità che pos-

Grazie, grazie e ancora grazie alle Regole d'Ampezzo! Siamo stati per alcune ore a un passo dal cielo, tra roccia e prato, in una dimensione inaspettata, pronti ad intraprendere un nuovo viaggio nel pianeta Scuola.

Irene Pompanin e Paola Zamproni

OPERAZIONE MATO GROSSO: QUATTRO CHIACCHIERE CON ROSA

Rosa Barbiero è una ragazza che studia Amministrazione, Finanza e Marketing alla scuola superiore di Noale. Con il suo gruppo ha svolto un campo di lavoro nel territorio delle Regole dal 16 al 23 luglio. Ma cosa ci fanno lei e i ragazzi di Mato Grosso nella nostra zona? Sono andata a trovarla nell'accampamento a Botestagno per farmi spiegare come funziona questa "operazione".



Parlami di te...

Sono nata a Mirano, ho 16 anni e ho una sorella maggiore. Mi piace molto la natura, stare all'aria aperta, stare con gli altri, dare una mano e fare le cose con gratuità. Oltre allo studio e alla partecipazione al gruppo sono appassionata di musica: mi piacerebbe imparare a suonare la chitarra. Sono nel gruppo perché ho preso esempio da mia sorella. Lei partecipava già da qualche anno e i suoi amici venivano sempre a casa nostra; così mi sono appassionata e, pian piano, ho cominciato a partecipare anch'io alle attività.

Nel gruppo ho il ruolo di Capocuoca: mia mamma ha la passione per la cucina e me l'ha trasmessa. Così ho messo a disposizione di tutto il gruppo la mia capacità culinaria. Il piatto che preferisco preparare è la carbonara.

Dedichi buona parte della tua vita al gruppo?

Sì, sono molto coinvolta, perché è un movimento giovanile di volontariato gratuito per aiutare i più poveri. Ci incontriamo 2 volte alla settimana e lavoriamo per sostenere i progetti. Facciamo attività come giardinaggio, imbiancatura, traslochi... e tutto il ricavato è destinato alle missioni. Le persone ci contattano tramite

conoscenza per volantinaggio, ma più spesso tramite il passaparola. Se abbiamo bisogno di fondi per i materiali o per il carburante ci autotassiamo perché cerchiamo di non intaccare i soldi guadagnati per i bisogni.

Con il ricavato finanziamo missioni in Bolivia, Ecuador, Perù e Brasile, per progetti principalmente dedicati alla costruzione di scuole che danno una formazione professionale.

Ci fai una veloce panoramica sull'O.M.G.?

L'OMG è un movimento a livello nazionale rivolto soprattutto ai giovani, ai quali si propone di lavorare gratuitamente per i più poveri. Attraverso questo impegno, si inizia un cammino educativo che porta a scoprire e acquisire alcuni valori fondamentali per la vita: la fatica, il lavoro gratuito,

l'impegno sociale, la coerenza tra le parole e la vita, il gruppo, il rispetto, la collaborazione con gli altri, la sensibilità e l'attenzione ai problemi dei più poveri, il tentativo di imparare a voler bene.

In Italia sono presenti circa 200 gruppi che formano insieme un numero di circa 2000 persone tra giovani e famiglie. Il nostro gruppo, che è qui nel campo di lavoro di Cortina, si chiama "Hashtag", ed è composto da una cinquantina di persone di Treviso e dintorni.

Il nostro motto è: "Basta con le chiacchiere, veniamo ai fatti!". Fare la carità è guardare ai bisogni degli altri, cercando di cambiare prima se stessi, significa liberare il povero senza farne un nuovo ricco, facendogli capire che c'è sempre chi è più povero di lui.

Siete un gruppo con un'appartenenza religiosa?

No, anche se il fondatore è un sacerdote salesiano valtellinese, Padre Ugo Celsi, il movimento è aconfessionale, perché credere o non credere non ha importanza per aiutare gli altri. Con una vita buona si ricerca la verità.

Dove alloggiate qui a Cortina?

Abbiamo scelto di trascorrere questa settimana in tenda, per vivere in modo più semplice e a contatto con la natura, senza le tante cose che ci distraggono. Oltre al lavoro, ci sono altre occasioni di condivisione: mangiamo e dormiamo insieme, la mattina facciamo un po' di meditazione libera, dopo cena cantiamo insieme (alcuni di noi sanno suonare la chitarra e ogni anno pubblichiamo un canzoniere aggiornato). Poi c'è un momento di riflessione, anche ascoltando alcune persone che vivono in missione e vengono in Italia durante l'estate per conoscere i ragazzi ai campi.

Che cosa fate nei boschi della nostra vallata?

C'è chi si occupa della pulizia del bosco, raccoglie gli alberi caduti o tagliati dalle motoseghe e li porta a bordo strada, dove gli operai delle Regole vengono a raccoglierci con i mezzi. Altri si dedicano alla sistemazione dei sentieri, portando i sacchi con la ghiaia per sistemare i punti dove ci sono buche. Un gruppo falcia i prati e svolge altri lavori per il guardiaparco.

Abbiamo lavorato lungo l'ex ferrovia, nella zona di Valbona, nell'area di Federa e Falzarego. Al campo c'è poi un gruppo che si occupa della cucina. Ogni squadra è guidata da un capogruppo di riferimento e un guardiaboschi, mentre i componenti cambiano spesso, in modo tale da lavorare con persone diverse e relazionarsi un po' con tutti.



È faticoso?

C'è molto lavoro manuale, pratico, però a noi piace darci da fare e nella difficoltà ci aiutiamo. A volte capita di dover spostare un grosso pezzo di legno, allora ci mettiamo in quattro o cinque e lo portiamo insieme. L'unione fa la forza!

Cosa pensano di voi le persone che vi incontrano?

Alcuni ci dicono che siamo dei pazzi a fare le cose gratis e a dedicare così tanto tempo: "Ma chi ve lo fa fare?". Altri invece ci apprezzano e ci sostengono: hanno piacere di vedere che siamo giovani di buona volontà.

Ringraziamo Rosa per la disponibilità.

Roberta Gillarduzzi

BAMBINI E NATURA

Presso la casetta del Parco, al Ponte Felizon, quest'estate è stata proposta una nuova attività gratuita, il "ParcOrienta junior", dedicata alle famiglie con bambini dai 3 ai 7 anni.

Si tratta di una facile caccia al tesoro alla scoperta del territorio vicino all'ingresso del Parco. Il gioco consiste nel cercare 6 luoghi nascosti contrassegnati da "lanterne" (punti di passaggio) seguendo indizi che vengono forniti al punto di partenza. Al termine del gioco, quando sono stati trovati tutti i nascondigli, i bambini ricevono un certificato e un premio per essere stati, per un giorno, piccoli esploratori del bosco. Un diverso approccio alla natura, per esercitare lo sguardo e guardare con curiosità anche un ambiente che pensiamo di conoscere bene.

Bambini e adulti hanno apprezzato l'iniziativa cui hanno partecipato più di 30 famiglie.

Vittorio Alverà e Roberta Gillarduzzi

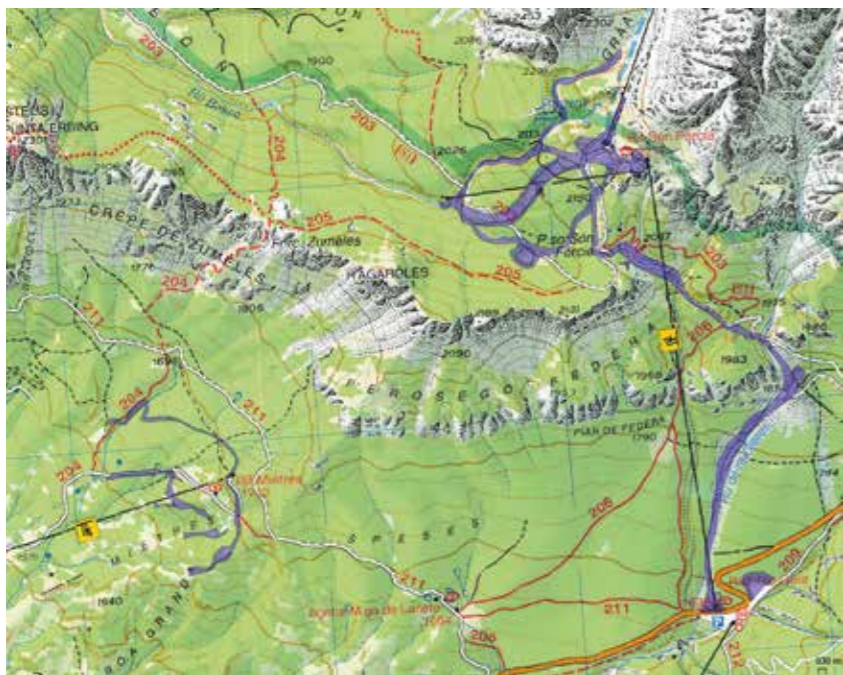


ARTIGIANATO E SOLIDARIETÀ

Ricordiamo che a fine ottobre, presso gli spazi espositivi del Museo Rimoldi, sarà visitabile la mostra temporanea "Artigianato e solidarietà": un'esposizione di opere di maglieria, tessitura e ricamo, realizzate nelle Missioni dell'America Latina. Fra i tanti progetti di aiuto ai poveri promossi dall'Operazione Mato Grosso, uno dei più importanti è infatti la creazione e gestione di scuole professionali. Le ragazze, in 5 anni di scuola gratuita, imparano proprio il lavoro a maglia, il ricamo e la tessitura. Successivamente, riunite in piccole cooperative artigianali e seguite dalle volontarie dell'OMG e dell'Associazione don Bosco3A, possono lavorare dedicandosi anche alla cura della famiglia. Vi aspettiamo numerosi.

LE REGOLE A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ IL COMPENSORIO SCIISTICO MIETRES – CRISTALLO - FALORIA

Dopo aver esaminato gli estesi comprensori sciistici posti alla destra orografica del torrente Boite, sedi di importanti avvenimenti sportivi, analizziamo l'altra parte della valle, dove si trovano gli impianti della società Faloria spa, che gestisce anche la zona del Cristallo e, fino ad alcuni anni fa, quella di Mietres. Gli impianti e le piste realizzati sul monte Faloria insistono, per la quasi totalità, sul territorio comunale a seguito di quanto stabilito dalla Transazione del 1957.



La zona sciistica del Cristallo, a circa sette chilometri da Cortina, si sviluppò durante gli anni antecedenti l'evento olimpico del 1956 con la costruzione del tronco seggioviario che da Rio Gere porta a Son Forca e che, successivamente, venne completato fino a Staunies, a circa 3.000 m di quota, con la realizzazione delle telecabine. Tale impianto, con la relativa pista, fu costruito e tenuto come riserva in caso di mancato innevamento durante i giochi invernali. Nel corso degli anni impianti e piste furono modificati ed ampliati. Nel

1995, per assecondare le nuove esigenze turistiche, la Società Impianti Cristallo srl, progettò la sostituzione della vecchia seggiovia biposto Rio Gere - Son Forca con una nuova quadriposto, utilizzando lo stesso tracciato. Alle Regole sarebbero stati trasferiti in proprietà alcuni terreni come compensazione anche della vecchia pista e in previsione della futura costruzione di un garage interrato.

Nello stesso periodo, la Deputazione era stata incaricata dall'Assemblea

non poté essere discusso, poiché non era stato sottoscritto dalla Società il nuovo contratto, che prevedeva un aumento del canone d'affitto. Al raggiungimento dell'accordo tra le parti, l'Assemblea Straordinaria del 9 luglio, presieduta da Cesare Lacedelli, deliberava positivamente in merito alla realizzazione del nuovo programma, unitamente a quelli delle Società Mietres srl e Averau srl, che desideravano rinnovare i loro impianti.

Due anni dopo veniva concessa la costruzione di un garage interrato a Rio Gere, a valle della stazione di partenza, come ricovero dei mezzi battipista, l'interramento di una cisterna per il gasolio e alcuni locali di servizio. La superficie totale occupata per 1.000 mq interessava il patrimonio antico regoliero.

Nel 1997, vista la posizione del comprensorio, esposto prevalentemente a sud, con il conseguente scioglimento precoce del manto nevoso, la Società ritenne indispensabile potenziare l'innevamento artificiale delle piste con la costruzione di un piccolo invaso per sopperire alla scarsità d'acqua della zona. Nell'Assemblea Generale del 19 aprile 1998 venne così presentato un primo progetto per la realizzazione di un laghetto artificiale situato a valle della Forcella Son Forca, sul lato sinistro della pista, verso la Val Padeon. Dopo l'illustrazione dell'intervento da parte del presidente Cesare Lacedelli e la conseguente discussione, si procedette alla votazione, che però ebbe esito negativo.

Nell'Assemblea Generale dell'anno successivo, tenuto conto delle varie osservazioni espresse dai regolieri, venne presentato un nuovo progetto, meno impattante visivamente e più rispettoso delle caratteristiche paesaggistiche, ma con una superficie (mq 2.880) e un volume d'acqua (mc 11.000) maggiori rispetto al primo

disegno. Tubature interrate avrebbero portato l'acqua direttamente al laghetto dal soprapieno dell'acquedotto del Rifugio Son Forca.

I terreni regolieri interessati dal cambio di destinazione per uso turistico, per un totale di mq 2.880, sarebbero stati compensati dalla società stessa con altri in località Staulin. L'autorizzazione a questa nuova realizzazione venne concessa. Nell'Assemblea Generale del 27 aprile 2003 venne prevista la votazione di un progetto per la sostituzione della seggiovia biposto Padeon-Son Forca con un nuovo, moderno impianto quadriposto. Non essendo a quella data pervenuto un documento richiesto dalla normativa, la votazione non poté aver luogo. Indetta un'Assemblea Straordinaria a settembre, unitamente ad altri punti all'ordine del giorno, si procedette alla votazione del progetto. I regolieri approvarono la nuova seggiovia che, mantenendo la medesima linea, risultava più larga di 2 metri rispetto a quella esistente, la sostituzione delle stazioni di partenza e arrivo, e la realizzazione di un locale seminterrato come deposito.

Per la primitiva consistenza agro-silvo-pastorale della proprietà regolie-



Foto A. Girardi

ra, la Società si impegnò a vincolare, a favore dell'Ente, una superficie di 7.240 mq.

Nell'Assemblea Generale del 30 marzo 2008, presieduta da Cinzia Ghedina, la società Faloria spa, subentrata nella gestione, richiese un ampliamento del bacino idrico artificiale per l'innevamento programmato del comprensorio. Il volume sarebbe aumentato dai 15.000 mc ai 36.200 mc, raddoppiando la superficie dell'invaso per un totale di 7.400 mq. Il lavoro avrebbe inoltre

comportato la riduzione dell'area boscata di circa 200 mq cambiando il profilo del lago.

A questo comprensorio sciistico apparteneva anche la storica ovia che raggiungeva la forcella Staunies, chiusa nel luglio del 2016 per problemi tecnico/amministrativi... ma di questo scriveremo nel prossimo numero.

Paola de Zanna Bola
Enza Alverà Pazifica

ABETE ROSSO: MALATTIE E (IM)POSSIBILI CURE

Nonostante gli interessi economici in gioco siano molto elevati, specialmente per i paesi alpini produttori e trasformatori di legname, non sempre il mondo della ricerca e dell'imprenditoria sono in grado di trovare e adottare per tempo terapie efficaci per combattere eventuali patogeni e scongiurare danni finanziari ed ambientali di notevole portata. Il caso recente del bostrico dimostra che le alterazioni climatiche e gli stress che queste causano al bosco, con conseguenti attacchi parassitari di vasta portata, sono stati talmente veloci da impedire spesso alla natura stessa di adottare efficaci sistemi di

autodifesa, soprattutto laddove gli ecosistemi forestali erano già in partenza distanti da assetti di naturalità quali la mescolanza delle specie e la diversità strutturale e cronologica. Le cure attualmente disponibili sul mercato e praticabili per legge stanno nel frattempo dimostrando la loro scarsa efficacia verso l'aggressività del parassita.

Com'è possibile notare anche in vallate vicine alla nostra, nemmeno l'eliminazione drastica e su vasta scala dei soprassuoli forestali infestati ha sortito effetti positivi, tantomeno in presenza di violente e imprevedibili ondate di caldo e siccità, che

continuano a ripetersi con una certa frequenza.

Si è già scritto su queste pagine di determinate possibilità di autodifesa che i boschi possono attuare in presenza di buone condizioni di naturalità e resilienza, ma esse non sono affatto facili da interpretare e si corre pertanto un certo rischio nel lasciare alcune situazioni alla loro evoluzione naturale, anche se i rischi sono in parte calcolabili e mitigabili in base alla quota, alla esposizione e alla dotazione idrica dei versanti, nonché alla mescolanza delle specie e della eterogeneità strutturale. Va peraltro riconosciuto che molti siti

sono difficilmente raggiungibili e sarebbero comunque scarse e costose le possibilità di procedere all'esbosco in quelle situazioni.

Nel corso dell'estate si è tuttavia presentato un caso particolare, in cui poteva essere giustificato un intervento "ad hoc" per la difesa di alcuni alberi secolari, la cui perdita sarebbe ancora più incresciosa di quella di altri lembi di pecceta sparsi sul territorio. I guardiaparco Vittorio Alverà e Manuel Constantini hanno giustamente posto la questione di ricercare un sistema preventivo di difesa delle "Ciòces" di Pian de Loa e Ra Stua, stante il proliferare del bostrico nei boschi adiacenti, soprattutto a Pian de Loa.

Interpellato in proposito lo specialista dei Servizi Forestali Regionali, dott. Valerio Finozzi, egli ha da subito fatto presente che la legge vieta perentoriamente di fare uso diretto di prodotti fitosanitari e antiparassitari in ambienti naturali, per cui era da scartare fin da subito un'applicazione diretta per ogni singola pianta di prodotti tossici che dessero un minimo di garanzia di efficacia. L'unica soluzione possibile prospettata da Finozzi è stata quella di abbattere delle piante infestate nei popolamenti vicini, che fungessero da "piante esca" e di allestire, accanto alle stesse delle "trappole a feromoni", prodotti biochimici di origine naturale che inducono il bostrico ad avvicinarsi



e cadere nelle trappole. I feromoni sono prodotti ormonali reperibili in commercio che dimostrano una certa efficacia nella cattura degli insetti, ma che, di fronte ad attacchi massicci e su grande scala come quello attuale del bostrico non stanno dimostrando grande incisività. Trattandosi comunque di prevenire un attacco ad alberi di particolare importanza, si è voluto tentare questo approccio preventivo e si sono installate le trappole, le quali hanno "catturato" una certa quantità di insetti, ma della cui efficacia non abbiamo ancora contezza precisa. Abbiamo comunque messo in atto tutte le possibili strategie di difesa che la legge e la tecnologia consentono e cercheremo comunque di

imparare ancor meglio, da questa esperienza, le dinamiche di sviluppo della malattia e delle eventuali difese che si potranno sviluppare.

A margine di questa nota, approfitto per informare gli interessati su un'altra patologia attualmente in atto sui boschi di abete rosso delle Dolomiti d'Ampezzo. Più di un Regoliere attento si è rivolto al sottoscritto, chiedendo informazioni su un fenomeno di diffuso arrossamento degli aghi di abete rosso, che sta colpendo in modo particolare proprio quelle peccete subalpine situate a quote maggiori che finora si sono dimostrate più resistenti all'attacco del bostrico.

Si tratta in realtà di un fungo ascomicete (*Chrysomyxa rhododendri*), che svolge il suo ciclo fra le foglie di rododendro ferrugineo e quelle di abete rosso. Esso è normalmente presente nelle peccete di alta quota con sottobosco a rododendro e a cicli di 4-5 anni si manifesta con maggiore virulenza, ma senza provocare danni significativi alle specie ospiti. In annate come questa, in cui i minuscoli corpi fruttiferi del fungo si palesano, verso la fine dell'estate, sugli aghi di abete rosso, si ha tutt'al più un defogliamento precoce, ma il danno è lieve e non porta conseguenze gravi alle piante, che l'anno successivo riprendono la loro normale vita vegetativa.

Michele Da Pozzo

LA GALLINA DEI BOSCHI

Ritratto in foto si può ammirare un bellissimo esemplare di *Laetiporus sulphureus*, in italiano principalmente Nassa o Gallina dei boschi. Il nome scientifico *sulphureus*=zolfino fa riferimento al suo colore giallo, mentre *Laetus*=lieto, gaio per la vivacità della sua colorazione e *Porus*=poro perché fa parte del gruppo dei funghi con i pori nella parte inferiore invece delle lamelle. Si tratta di un fungo parassita e degradatore del legno delle piante morte; da noi cresce principalmente su larice ed abete rosso. Presente in tutto l'emisfero nord, il consumo è sconsigliabile, ma la commestibilità varia secondo i territori e le culture: in molti paesi viene consumato per via del sapore paragonabile alla carne di pollo, in altri viene considerato troppo coriaceo e insapore, in altri addirittura tossico.

Dario Dibona - Guardiabuschi



Foto G. Zangiacomi

L'AVVENTUROSA VITA DI SERAFINO STEFANI

Quando incontriamo una persona lungo la strada, ignoriamo molto della sua esistenza; la si conosce forse per fatti accaduti di recente o per racconti di qualche conoscente, ma spesso è celato un passato ricco di straordinarie esperienze, che andrebbe messo in luce. È il caso della vita avventurosa di Serafino Stefani (1925-2022), noto a molti per le sue imprese sportive: lo ricordiamo concorrente alle prime 30 edizioni della Gran Fondo Dobbiaco-Cortina e ad altre innumerevoli gare di fondo e di corsa in montagna; una persona con lo sport nel sangue, che ultranovantenne andava in bicicletta e, nei mesi invernali, si teneva in allenamento con cyclette e tapis roulant. Nel 2014 ebbi la fortuna di intervistarlo e desidero condividere con voi ciò che mi raccontò.

L'adolescenza di Serafino fu segnata dalla guerra: dopo l'8 settembre 1943 venne chiamato sotto le armi dai tedeschi; (1) Serafino fu mandato in Jugoslavia e finì la guerra a Monaco, da dove rientrò a casa a piedi, come molti, in compagnia del commilitone Ivo Lacedelli Kobe. Dopo la guerra fu militare con l'Italia e, per un anno e mezzo, istruttore di roccia in Friuli; andò poi a Treviso e gareggiò un anno come gregario con la squadra ciclistica Pagliant; le difficoltà economiche lo costrinsero poi a rientrare a Cortina, dove fece il commerciante. In questo periodo partecipò a molte gare di

bob: nel 1949 vinse i Campionati Italiani di Bob a Due con Otto de Zanna e fu argento ai Mondiali a St. Moritz; nel 1950 si classificò al settimo posto ai Mondiali a Cortina. Corse alcune gare di bob anche con la Svezia, che aveva gli equipaggi incompleti e, per merito, gli fu proposto di trasferirsi nel paese scandinavo, ma rifiutò: di questo si pentì tutta la vita. Lasciò in seguito l'attività di commerciante al socio e si trasferì a Lille in Francia, nel distretto minerario di Bassin, dove per un anno lavorò duramente nelle miniere di carbone e imparò il francese. Visse poi a Ge-

nova, dove tentò con un amico l'imbarco da clandestino su una nave diretta negli USA; scoperto, fuggì in Francia e ad Aubagne, vicino a Marsiglia, si arruolò nella Legione Straniera. Frequentò la scuola militare e il duro addestramento come paracadutista ed autista a Saida in Algeria, allora



francese. Serafino mi raccontò delle interminabili marce nel deserto; per chi era in punizione lo zaino era riempito di sassi e gli spallacci sostituiti con filo di ferro. Concluso l'addestramento, divenne istruttore di guida; molto abile a guidare nel Sahara, mi raccontava che esistono molti tipi di sabbia e vanno distinti: se non ci si accorge dove questa cambia di colore, si può finire facilmente insabbiati. Annoiato dalla vita sedentaria della scuola della legione, chiese di andare in Indocina e fu accontentato. (2) Il nostro Serafino arrivò a Cap San Jacques, vicino Saigon, nel 1953 e fu portato al nord nella regione del Tonchino. Un giorno, mentre guidava un mezzo di una colonna francese nella foresta, venne attaccato dai Viet-Minh: pochi sopravvissero e Serafino fu ferito gravemente al volto dallo scoppio di



- Da quel giorno fino alla fine del conflitto le province di Trento, Bolzano e Belluno furono annesse al Reich con l'operazione Alpenvorland e quindi tutti gli abili alla guerra furono arruolati obbligatoriamente, compresi ex soldati italiani che erano tornati a casa dopo l'armistizio.
- Fra il 1858 e il 1883, la Francia aveva occupato il Vietnam come colonia, ma durante la Seconda Guerra Mondiale il paese fu a sua volta occupato dai giapponesi; sorse allora un movimento di liberazione di ideologia comunista guidato da Ho Chi Minh, che combatté duramente i giapponesi. Terminata la guerra, i francesi volevano rioccupare il paese, ma Ho Chi Minh si oppose e così nel 1946 il Vietnam fu invaso dalla Francia. Il movimento di liberazione si chiamava Viet-Minh ed era appoggiato da Cina e Russia; aveva un esercito clandestino comandato dal valoroso generale Vo Ngvyen Giap, che diventerà famoso per aver sconfitto successivamente anche gli americani. Giap riuscirà nel 1954 a sconfiggere definitivamente i francesi a Dien Bien Phu; con la pace di Ginevra il Vietnam sarà diviso a metà sul 17° parallelo: il nord ad Ho Chi Minh con capitale Hanoi e il sud ad un governo filo-occidentale con capitale Saigon.

una granata lanciata nell'abitacolo, ma fra lui e la bomba vi era la cagnetta mascotte del reparto che gli salvò la vita. Fatto prigioniero, gli furono sequestrate le scarpe perché servivano ai combattenti Viet-Minh; dopo due giorni di marcia con un asciugamano come medicazione, fu operato da un medico nella foresta,



senza anestetici, su un letto di canne di bambù e al lume di una candela; sopravvissuto e rimesso in sesto, fu condotto a nord e camminò scalzo per un mese nella foresta finché raggiunse un villaggio in Laos, bagnato da un fiume che confinava con la Cina. La vita era buona: i prigionieri, una quindicina di tutte le nazionalità, erano trattati bene e vivevano liberamente nel villaggio aiutando la popolazione nella costruzione delle capanne e nei lavori agricoli.

La dieta per tutti, abitanti e prigionieri, era costituita da riso, per evitare di prendere il Beriberi, malattia tipica di chi mangia solo riso privo di vitamina B1, su consiglio dei locali, si cercava di integrare la dieta con quello che si trovava nella foresta. Era importante inoltre fare attività fisica. Per Serafino questo era appagante: faceva camminate nella foresta e lunghe nuotate nel fiume, a volte lo attraversava e si incontrava amichevolmente con i contadini cinesi di un villaggio dirimpettaio. Non tentò la fuga perché nel

villaggio, a parte la fame, si stava meglio che in Legione: aveva conosciuto una ragazza e avrebbe desiderato restare lì; inoltre, gli piaceva lo stile di vita molto cordiale e pacato degli orientali. A volte qualcuno dei suoi compagni cercava di scappare, ma, data la lontananza dalle linee francesi (600 km) e l'asperità della foresta, veniva ripreso in qualche villaggio e riportato indietro senza nessuna ritorsione; la vita passò tranquilla fino al primo agosto del 1954, quando la guerra finì. In base ai trattati di Ginevra, i prigionieri dovettero essere riconsegnati; cominciò allora una marcia verso sud: in ogni villaggio i prigionieri francesi venivano salutati da una folla festante ed ospitati con calore; sembravano i vincitori non i vinti, ma la gioia della gente per la fine della guerra, prima coi giapponesi e poi coi francesi, era tale da dimenticare i torti subiti. Arrivati al 17° parallelo, Serafino lasciò un po' di malincuore quella gente festosa e ritornò in Algeria.

Nel frattempo in Algeria era scoppiata la guerra di liberazione che porterà i francesi a lasciare anche questo paese nel 1962. Serafino riprese a fare l'autista ed il suo mezzo fu coinvolto due volte in attentati da parte dei ribelli algerini, fortunatamente senza conseguenze. Congedatosi dalla Legione, Serafino rimase in quel paese

e trovò lavoro come autista ed escavatorista nella compagnia Total, che cercava il petrolio nel deserto. Si scavava la roccia con l'esplosivo e il suo compito era rimuovere con un escavatore i detriti; un giorno l'escavatore urtò contro una mina inesplosa e Serafino saltò in aria provocandosi una grave ferita alla testa. Portato d'urgenza con i primi elicotteri ad Algeri, fu operato e gli fu applicata una placca di metallo; la tempestività del soccorso gli salvò la vita. Dopo questo ennesimo incidente, Serafino tornò a Cortina dove lavorò come meccanico presso il Garage Centrale fino alla pensione. A un uomo con una vita così avventurosa, forse unico nella nostra piccola comunità, che ha servito tre eserciti di tre paesi diversi, ho chiesto un'impressione su questi corpi d'arma. La risposta: "Dei tedeschi ho apprezzato la disciplina, dei francesi gli addestramenti e il servizio con gli italiani...una vacanza".

Franco Gaspari Moroto

